

SPORT E RIABILITAZIONE

SCRITTO DA SANDRA VINCENZI
PUBBLICATO IL 24 SETTEMBRE 2013

Ho avuto la fortuna di conoscere e di fare esperienza diretta dello sci per i bambini disabili. Nella sezione TESTIMONIANZE del sito è possibile leggere alcune interviste che parlano di questo.

Nello sci ho visto:

- bambini con problemi motori gravi imparare a verticalizzarsi sugli sci, prima di camminare, e successivamente imparare a scendere da soli, a spazzaneve, e tutto questo ha portato dei salti di qualità nel loro sviluppo motorio;
- bambini autistici scendere dalle piste, seppur tenuti dai maestri, con una sicurezza e un equilibrio già dalle prime lezioni, che non si trova neanche nei bambini "normodotati"; che prendono lo skilift già nella prima lezione; che a dispetto di qualsiasi preoccupazione dei genitori che sanno quanto è difficile tenerli vestiti, costringerli in qualsiasi cosa e relazione, tengono guanti, scarponi, giacca vento, e ci stanno sulle piste, con i maestri visti per la prima volta; e poi hanno modo anche loro di affezionarsi a questi maestri, imparano anche a cadere, a dimostrare il desiderio di andare a sciare perché gli fa bene;
- bambini con le più diverse disabilità, tutti quanti scendere felici dalle piste da sci con i loro maestri, e talvolta anche con i genitori (quando la disabilità lo permette), divertirsi, sorridere, cantare, insieme alla fatica dell'esercizio, ai pianti, ai capricci, ma tutto questo per far raggiungere loro risultati nella riabilitazione non solo motoria ma anche cognitiva (sviluppo dell'attenzione, della concentrazione, del rispetto delle regole, del guardare e preordinare la propria traiettoria e stare attenti anche a quella degli altri sciatori).

In tutte queste esperienze quello che è più evidente è la naturalezza e il divertimento che accompagnano la riabilitazione. In questo modo la riabilitazione è ben altro affare che faticare ed essere costretti in un ambulatorio di Ospedale o in un luogo di cura. Mentre sciano i bambini sono a contatto con la natura, si divertono e... provano la gioia e il piacere di essere liberi, di volare, di andare veloci con l'aria che solletica ed accarezza il volto, l'adrenalina che scorre per tutto il corpo e un meraviglioso senso di eccitazione fa sperimentare loro un piacere sano, un piacere che aiuta a crescere in modo sano e naturale, dove gli sforzi hanno l'immediata promessa di risultati esaltanti.

Per un bambino disabile, imparare e praticare uno sport ha questo grande valore: fare una riabilitazione sana, naturale e divertente. E la riabilitazione per questi bambini c'è modo e modo di farla. Ci sono modi che ghezzano, che agiscono subdolamente in senso marginale isolando i bambini dai contesti socializzanti per farli vivere in contesti di cure mediche: quanti bambini disabili, invece che andare al parco, avere degli amici da frequentare, spendono ore e ore in ambulatori dove fare riabilitazione? (Fisioterapia, logopedia, psicomotricità...). Ci sono altri modi, come nello sport, che propongono una riabilitazione che integra il bambino nella società, favorendo anche la socializzazione. Adriano Milani Comparetti (fratello del famoso Don Milani), negli anni 50-60 si è speso per la lotta all'integrazione dei bambini disabili nella scuola di tutti. Lui diceva: "Il bambino handicappato è essenzialmente bambino... e la riabilitazione incomincia con la socializzazione e, senza quest'ultima, è destinata a fallire. La segregazione è di per sé un handicap e non mi riferisco solo all'isolamento fisico, ma a tutto l'insieme di interventi che agiscono subdolamente in senso marginale. Tutto ciò fa del bambino un handicappato, invece di una persona con handicap, lo rende diverso, speciale, lo pone al di fuori della comunità preparandogli l'esclusione definitiva".

Quindi lo sport non è solo riabilitazione, ma anche integrazione, e di questo parleremo la prossima volta.